

NARRATRICI Dopo *La storia dell'amore*, arriva oggi in libreria *Un uomo sulla soglia*,

romanzo che ha segnato l'esordio della scrittrice americana. La vicenda di un uomo che perde la capacità di ricordare

di Michele De Mieri

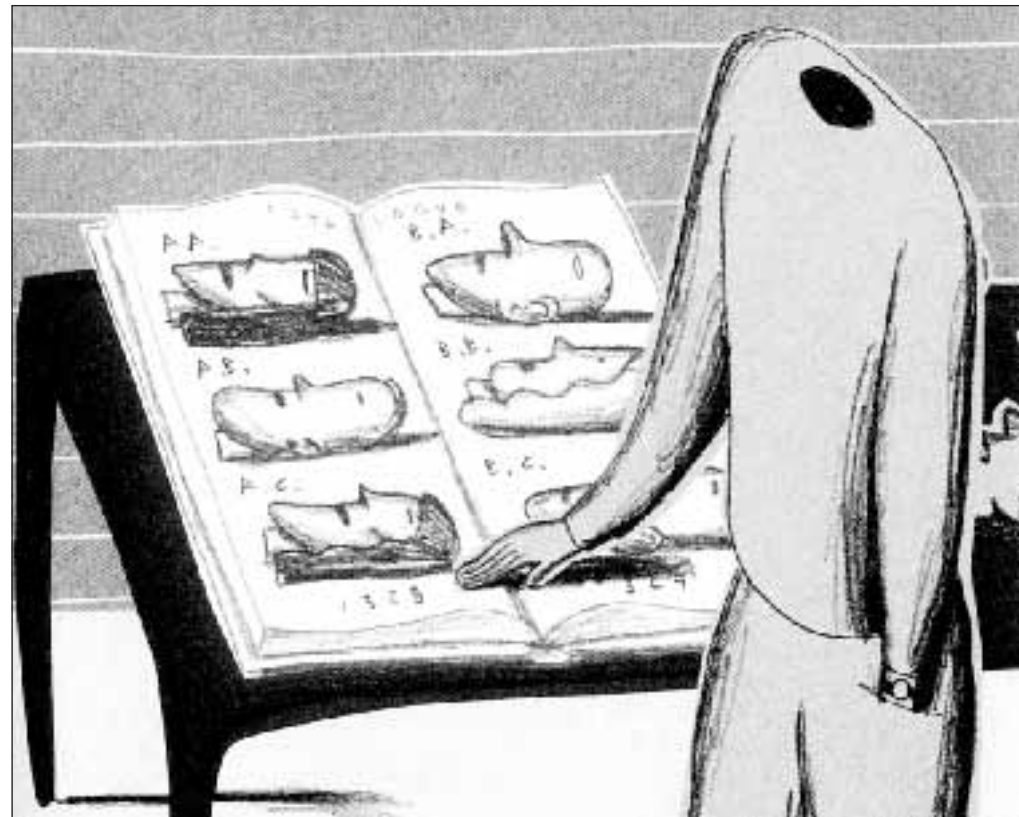
L'invenzione della memoria sembra essere davvero lo scopo principale della letteratura della trentaduenne newyorchese Nicole Krauss, dopo il successo di *La storia dell'amore* esce oggi il suo primo romanzo *Un uomo sulla soglia* (traduzione di Federica Oddera, Guanda, pp.289, euro 15), apparso nel 2002 tra il plauso dell'establishment culturale statunitense. Su tutti fu Susan Sontag a salutare l'arrivo della Krauss, già allieva di Josef Brodskij e George Steiner nonché moglie dell'enfant prodige Jonathan Safran Foer, come la novità della scena letteraria nordamericana. Se *La storia dell'amore* si presentava come un ricco e poetico incrocio di storie tra Europa, Stati Uniti e Sudamerica, un felice susseguirsi di personaggi e riflessioni sul senso dell'amore, sul valore della scrittura, sul legame tra identità e memoria rievocate attraverso almeno quattro generazioni, in *Un uomo sulla soglia* è direttamente la scomparsa neurologica della memoria ad occupare il centro del romanzo che

Il canone della memoria di Nicole Krauss

a volte prende coloriture quasi da science-fiction, altre volte sembra invece guardare al disorientamento umano di matrice kafkiana e beckettiana, autori, a conferma del massimalismo di temi, con cui la Krauss cerca di misurarsi.

Nell'arso deserto del Nevada, nei dintorni di Las Vegas, viene ritrovato stremato Samson Greene, trentaseienne newyorchese (ma nato e vissuto fino in gioventù in California) docente di letteratura alla Columbia University e sposato con la bella Anna. Cosa ci fa nel deserto, così lontano da casa e senza una metà? Quando Anna lo raggiunge i medici scoprono che Samson è in una specie di stallo cognitivo a causa di un tumore benigno che preme sul cervello, operato d'urgenza Samson si trova alleggerito dal tumore ma pure di ventiquattro anni di ricordi: non sa chi è Anna, né il lavoro che lui svolge, né dove abita, né chi sono e dove sono i suoi genitori. Una vita intera, le relazioni, le gioie e le pature che la compongono sono smarriti, solo i ricordi infantili fino ai dodici anni si staccano ancora nitidi al di là del vuoto assoluto, una sorta di pagina bianca di Mallarmé che però, dopo le prime estranianti titubanze, non spaventa affatto

Il protagonista operato di un tumore al cervello va alla ricerca delle sue origini perdute



Un disegno di Guido Scarabottolo

Samson. Si può continuare a vivere senza memoria? Questo sembra domandarsi la Krauss davanti all'impatto comportamentale di Samson che ben presto lascia ciò che non conosce, leggi prima di tutto Anna, e invece della vita che questa vuole restituiregli e che «lui non voleva» si reca dal dottor Ray Malcom, ancora nel deserto del Nevada, per fare da volontario ad un esperimento di trasmissione dei ricordi di un altro individuo dentro la sua memoria vuota. Samson Greene, in questa parte del romanzo, sembra muoversi dentro una storia dai

contorni di tipica fantascienza anni Cinquanta con lo scienziato a tratti dalla parte del bene (dice che vuole favorire l'empatia tra gli esseri umani) altre volte visto come un freddo manipolatore orwelliano. Il ricordo terrificante che Samson Greene in quanto output riceve dall'input Donald Selwyn, una sorta di folle personaggio che si ritaglia subito un ruolo di padre adottivo (quello naturale di Samson era fuggito quando lui aveva appena tre anni), è quello di un'esplosione nucleare, uno dei tanti test svolti negli anni Cinquanta proprio nel deser-

to del Nevada a cui Donald in qualità di militare assistette. L'episodio sconvolge Samson e lo fa vagare attraverso l'America in cerca di persone, delle storie che queste raccontano, di

Tra fantascienza ed echi di Kafka e Beckett una metafora sulla necessità dei ricordi

pari passo con la memoria degli altri comincia così la costruzione della propria carente catena di ricordi: com'era la voce di suo padre? il volto della sua prima innamorata? dov'è sepolta sua madre? Così verso il finale un Samson ancora smemorato ma ormai capace di collettare ricordi improvvisi e di immaginare e desiderarne altri si avvia verso l'unico parente superstite, il vecchio prozio Max (a sua volta memoria della fuga dalla Germania nazista di tutta la famiglia ma ora smemorato per vecchiaia). Se dopo l'incidente chirurgico Samson mostrava di non volere la sua porzione di ricordi e finiva per fare da contenitore per quella di altri, nell'epilogo lo troviamo sfogliare ammalato un vecchio gigantesco dizionario di tedesco dello zio, piegato verso il ricordo del luogo dov'è sepolta la madre, perché senza memoria, senza i dolori e le gioie della vita non siamo nessuno, neppure ombre farmeticanti. Se possono destare qua e là più di una perplessità le parti col dottor Malcom, i momenti degli incontri di Samson con Lana, una sua studentessa, certe appiccicate sequenze narrative dei finali (perché ce ne sono troppi), *Un uomo sulla soglia* quando ci mette accanto al Samson, prima afasico e poi man mano sempre più dolente per un mondo personale di cui non possiede le chiavi, ci pare un'interessante romanzo, un'eccellente prova d'esordio di una scrittrice dedicata alla perdita, alla dissipazione dei ricordi, alla loro manipolazione, tutti passi necessari per la costruzione necessaria di un solido canone della memoria.

SIMPOSIO Da oggi a Roma il congresso della «IAPH»

Pensiero e azione: le filosofe a confronto

Da oggi a domenica 3 settembre si terrà per la prima volta in Italia il simposio dell'Associazione internazionale delle filosofe *Il pensiero dell'esperienza*. Al convegno, giunto alla sua XII edizione, e organizzato dall'Università Roma Tre in collaborazione con la Casa internazionale delle Donne, l'Università di Verona, il Comune e la Provincia di Roma, la Regione Lazio, la Fondazione Lelio e Lisli Basso e l'Accademia di Francia a Roma, parteciperanno, tra gli altri: Barbara Uden, Aminata Traoré, Luisa Muraro, Annarosa Buttarelli, Teresa De Lauretis, Françoise Collin, Ina Praetorius, Maria Milagros Rivera, Francesca Brezzi e Giacomo Marramao.

Il simposio è un invito al confronto non solo alle filosofe ma a tutte le «le donne di pensiero». Il dibattito muoverà dalle sorprese che l'esperienza porta rispetto agli ordini di pensiero già esistenti e dominanti e di come il discorso in circolo con l'esperienza possa avere una forza di trasformazione. La IAPH, che a sede a Berlino, conta centinaia di iscritte in tutto il mondo. Fondata nel '74, ha lo scopo di sostenere l'apporto delle donne allo sviluppo della filosofia. Per conoscere il programma: <http://host.uniroma3.it/dipartimento/filosofia/culturali/simposio.htm>

EVENTI Concerti e una spettacolare mostra permanente per la rinata Venaria Reale

La magnificenza dei Savoia secondo Peter Greenaway

di Mirella Caveggia

Dagli anni oggetto del più ampio e importante progetto europeo di recupero e valorizzazione di un bene culturale, la Venaria Reale, un prodigioso ambiente-architettonico unico, a una decina di chilometri da Torino (150.000 metri quadri di superficie edificata, 80 ettari di giardini), sarà la porta principale d'accesso al futuro Circuito delle Residenze Sabaudie del Piemonte. La riqualificazione di questo complesso, realizzato intorno al 1660 da Benedetto Alfiere su progetto del Castellamonte, che il tempo aveva ridotto a un miserevole rudere, è stata proposta e avviata nel 1998 dal ministero per i Beni culturali e il Turismo e la regione Piemonte, con il sostegno dell'Unione europea. Ha comportato un investimento finanziario di oltre 250 milioni di euro. Finalmente in fase di avanzata realizzazione, il restauro ha rivelato una pura meraviglia, che non sarà soltanto l'obiettivo di una visita ad appartamenti reali e a sontuose gallerie, ma una «meta di permanenza», un luogo vivo di cultura e di svago, incominciata da una distesa di giardini e parchi, con il borgo e le botteghe, i laboratori di antichi mestieri di corte e un maestoso giardino d'inverno, la «Citroniera», ricreato secondo la sua destinazione originaria. Anche se i cantieri saranno in fermento fino al 2008, la Reggia si offre già alla vista in tutto il suo antico splendore, tanto che due iniziative di apertura sono annunciate. La prima è *Musica a Corte*. Poiché non poteva essere che l'arte dei suoni

con il suo linguaggio senza confini a sottolineare l'aulica inaugurazione, ogni domenica pomeriggio, per dieci settimane, *Settembre Musica, Accademia Montis Regalis, Musica 90 e non solo*, propongono dal 3 settembre al 5 novembre viaggi nella musica barocca e in quella contemporanea. Il dialogo fra i suoni e l'architettura e fra due diverse epoche musicali attraverso gli stili che le hanno caratterizzate è previsto nella Corte d'Onore e nella Chiesa di Sant'Uberto. Dopo gli interventi sulla staticità, su marmi, stucchi e i dipinti, sarà questo capolavoro di Filippo Juvarra dalle linee purissime ad accogliere un arco musicale quanto mai screziato: Mozart, Vivaldi, Bach, ma anche i Gitani del Rajasthan e i Musicisti del Nilo. Ma un altro grande evento richiamerà il pubblico nazionale e internazionale in questo luogo pieno di fascino che hanno chiamato il «Teatro della Magnificenza»: una mostra permanente, intitolata *I Savoia tra '500 e '700. Arti, guerre, magnificenza di una dinastia europea* (settembre 2007 - marzo 2008). L'esposizione si propone di evocare e di illustrare in tanto splendore architettonico la storia di una dinastia e di una corte fra le più interessanti dell'Europa moderna. Si dipanerà, grandiosa, su due piani, dal piano interrato a quello nobile, per oltre 50 ambienti. Il percorso circolare, che ha principio e fine nel Belvedere alferiano, è spettacolare; lo assicura ai visitatori che lo imboccano l'installazione multimediale permanen-

te affidata alla geniale fantasia del regista inglese Peter Greenaway, che ha curato le rappresentazioni visive e sonore delle corti europee visibili nei vari spazi del percorso sabauda. L'itinerario si snoderà fra storia e divulgazione, suggestivo ma anche calibrato, per non affastellare le impressioni e per lasciare intatta la percezione delle architetture. Quanto agli effetti sorprendenti delle tecnologie più avanzate, che ormai è regola, sono assicurati in perfetta intesa con la sostanza scientifica, garantita da un comitato inappuntabile di studiosi, di cui Carla Enrica Spantigati è la sovrintendente. All'allestimento partecipano musei italiani e stranieri; fra questi il Louvre, l'Ermitage, il Metropolitan, il Prado, Versailles, e altri ancora, con prestiti in armonia con oggetti e arredi appartenenti alle residenze sabaudie. Sarà una profusione di opere d'eccellenza, commissionate a pittori come Van Dyck e Guido Reni, a scultori, miniatori e celebri ebanisti come il Piffetti. Si incontreranno modelli della Torino sei-settecentesca e delle residenze del futuro circuito che daranno rilievo al tema dell'architettura e dell'urbanistica caro alla dinastia sabauda. Anche opere e oggetti legati a momenti di vita pubblica e privata illustreranno il racconto millenario di una stirpe dinastica e dei suoi protagonisti, dal Duca Carlo Emanuele II e le Madama Reali a Vittorio Amedeo II, primo re sabauda, da Emanuele Filiberto, trionfatore a San Quintino a Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III, figure di spicco del Settecento riformatore.

Non si vive di solo calcio



Aiuta chi ha fame

Sostieni il Programma Alimentare Mondiale
Dona a www.comitpam.org



Programma Alimentare Mondiale

PAM

Ronaldinho Pallone d'Oro e Ambasciatore contro la Fame del PAM